

ECONOMIA Andamento delle quotazioni settimanali stazionario per i cereali, in crescita i fiori

Prezzi, prosegue il recupero dei suini

Ancora segnali di ripresa dei prezzi dei suini, passo indietro per il latte.

Carni - Secondo le rilevazioni Ismea per le carni bovine, a Montichiari si registra una flessione dello 0,8% dei listini delle manze incrocio francese e dell'1,9% per i vitelloni Limousine. A Reggio Emilia invece in aumento del 2,6% i vitelli Frisona pezzata nera I qualità. Sul fronte dei suini ad Arezzo restano negativi i capi da macello (-4,2% la taglia 30 kg e -4,9% i 40 kg), ma aumentano i suini da macello: +2,4% per 115/130 kg e +3,5% per 180/185 kg. Anche a Parma i suini da macello segnano incrementi del 4,2% (144/156 kg), del 3,8% (156/176 kg) e del 4,7% (180/185 kg). Bene i capi da allevamento con +0,8%

per i 100 kg. Su terreno positivo i prezzi a Perugia per i capi da macello: +5,9% (144/156 kg), +5,7% (156/176 kg), +6% (180/185 kg) e +5% (90/115 kg).



Giù le uova ad Arezzo (tra -0,8 e -1,2%) e a Firenze. A Cuneo in ripresa del 2,2% i polli.

Cereali - Per quanto riguarda i cereali, alla Granaria di Milano al-

l'ultima quotazione del 30 giugno risultano non quotati i frumenti teneri nazionali. Tra gli esteri in flessione i prezzi dei teneri Canada West.R- Spring 2. Non quotati neppure i frumenti duri nazionali. Segno positivo per mais, negativo per l'orzo. Tra i semi oleosi perdono quelli di soia esteri, tra gli oli vegetali grezzi negativi i semi di soia delecitinata. Sul fronte degli oli vegetali raffinati alimentari calano i semi di soia. Nessuna variazione per risi e risoni. a Cuneo il frumento tenero extracomunitario cala dello 0,4%, l'orzo estero dello 0,6%. Ad Alessandria -0,4% per il tenero Northern Spring. In ripresa del 2,9% l'avena a Potenza. A Mortara perdita del 2,9% per il riso Ballila e Centauro, dell'1,5% per il Selenio. A Padova recupero

dello 0,9% per il mais. I semi oleosi di colza scendono del 2,3% ad Alessandria.

Latte - Il latte spot torna negativo: -0,7% a Milano, -1,4% a Verona.

Fiori - Bene i fiori sul mercato di Roma dove il segno più premia Alstroemeria (16,7%), Asparagus (33,3%), Calle (20%), Lillium asiatici (16,7%), Violaciocca (20%), Sterlizie (10%).

Mosca dell'olivo, approvato l'uso d'emergenza del dimetoato

E' stata accolta, con decreto del Ministero della Salute, la richiesta di Coldiretti relativa alla all'uso d'emergenza del Dimetoato autorizzato, per un periodo massimo di 120 giorni, per la lotta alla mosca dell'olivo (*Bactrocera oleae*). I trattamenti sono consentiti dal 1° luglio 2020 al 28 ottobre 2020. Prima della revoca scattata nel 2020, il dimetoato ha rappresentato, per molti anni, il principio attivo cardine per la lotta alla mosca dell'olivo ed era presente anche nei disciplinari di produzione integrata con un limite massimo di due trattamenti all'anno. Circa i 2/3 della superficie destinata ad olivicoltura è difesa con tale sostanza. Con l'uscita del dimetoato rimangono pochi principi attivi efficaci contro la *Bactrocera* (acetamiprid, fosmet, piretroidi), caratterizzati però da una efficacia media infe-

riore. La lotta dacidica dovrebbe, infatti, essere effettuata con strategie alternative che modificano le abitudini degli olivicoltori attraverso un approccio più complesso e meno efficace, ricorrendo a quei principi attivi utilizzabili per i trattamenti larvicidi contro la mosca delle olive, quali Deltametrina (non consentita dai disciplinari regionali di produzione integrata per la difesa della mosca, benché esista un formulato commerciale autorizzato il Decis evo), Acetamiprid e Fosmet, nonché con prodotti per la lotta adulticida (consentita in agricoltura biologica), quali Spinosad e cattura massale. La mosca dell'olivo è considerata l'avversità più importante a carico di tale coltura, nelle regioni in cui è presente, arrivando a condizionare sensibilmente l'entità e la qualità della produzione nella maggior parte dell'areale di coltivazione.

I danni causati sono di due tipi: quantitativo e qualitativo. Sotto il profilo quantitativo, il danno è causato dalle larve di seconda età e, soprattutto, di terza età e consiste nella sottrazione di una parte considerevole della polpa con conseguente riduzione della resa in olio. Una parte della produzione si perde anche a causa della cascola precoce dei frutti attaccati. Nelle olive da mensa, invece, il danno si estende anche alle punture sterili in quanto deprezzano la materia prima fino a causarne lo scarto dalla linea di produzione. La *Bactrocera* è un dittero appartenente alla sotto famiglia dei Dacinae; in Italia si riscontrano in genere da 3 a 5 generazioni, ma in molte annate si può avere anche una sesta generazione, che si sviluppa in primavera sulle olive non raccolte rimaste sull'albero.

Bando Inail Isi a metà luglio

E' prevista per la metà di luglio la pubblicazione del bando Isi Agricoltura dell'Inail per il 2019/2020. Lo annuncia l'Istituto dopo l'approvazione da parte del CdA dei criteri. Si ricorda che sono stati confermati soltanto gli incentivi per gli in-

vestimenti finalizzati a rafforzare la sicurezza nelle aziende agricole. Il Decreto Rilancio ha revocato infatti il bando finanziamenti Isi 2019 dirottando le risorse alle misure connesse al Covid 19. Via libera invece alle procedure di Isi Agricoltura.

Promozione, scadenza il 27/8

Publicati sulla Gazzetta Ufficiale europea gli inviti a presentare le proposte per i programmi di promozione semplici e multipli de-

stinati al mercato interno e nei Paesi terzi nell'ambito del programma 2020 per la promozione dei prodotti agricoli. Le domande vanno inviate entro il prossimo 27 agosto. La dotazione finanziaria sia per i programmi di promozione semplici che multipli è di 5 milioni di euro



Il decreto nazionale per l'obbligo dell'indicazione d'origine ha avuto il benestare di Bruxelles

Via libera Ue all'etichetta sui salumi

Prandini: "Provvedimento importante per il settore, l'Italia fa da apripista in Europa"

Via libera dell'Unione Europea all'etichetta Made in Italy su salumi, mortadella, prosciutti e culatello per smascherare l'inganno della carne straniera spacciata per italiana come chiede il 93% dei cittadini che ritiene importante conoscere l'origine degli alimenti secondo l'indagine on line del Ministero delle Politiche agricole. Ad annunciarlo è la Coldiretti dopo che la Commissione Europea ha lasciato scadere il cosiddetto "stand still", il periodo di "quarantena" di 90 giorni entro il quale Bruxelles avrebbe potuto fare apposizione allo schema di decreto nazionale interministeriale (Politiche Agricole, Sviluppo Economico e Salute) che introduce l'indicazione della provenienza per le carni suine trasformate. Una novità importante per garantire trasparenza nelle scelte ai 35 milioni di italiani che almeno qualche volta a settimana portano in tavola salumi, secondo un'analisi Coldiretti su dati Istat, ma anche per sostenere i 5mila allevamenti nazionali di maiali messi in ginocchio dalla pandemia, per un settore della produzione di salumi e carne di maiale che in Ita-



LE INDICAZIONI IN ETICHETTA PER LE CARNI SUINE TRASFORMATE

Il decreto sui salumi, che dovrà essere presto pubblicato in Gazzetta Ufficiale, prevede che i produttori indichino in maniera leggibile sulle etichette le informazioni relative a:

- "Paese di nascita: (nome del paese di nascita degli animali);
- "Paese di allevamento: (nome del paese di allevamento degli animali);
- "Paese di macellazione: (nome del paese in cui sono stati macellati gli animali).

Quando la carne proviene da suini nati, allevati e macellati nello stesso paese, l'indicazione dell'origine può apparire nella forma: "Origine: (nome del paese)".

La dicitura "100% italiano" è utilizzabile dunque solo quando la carne è proveniente da suini nati, allevati, macellati e trasformati in Italia.

Quando la carne proviene da suini nati, allevati e macellati in uno o più Stati membri dell'Unione europea o extra europea, l'indicazione dell'origine può apparire nella forma: "Origine: UE", "Origine: extra UE", "Origine: Ue e extra UE".

lia, dalla stalla alla distribuzione, vale 20 miliardi. Secondo un'analisi Coldiretti, dall'inizio dell'emergenza sanitaria le quotazioni dei maiali tricolori si quasi dimezzate e scese a poco più di un euro al chilo, mettendo a rischio le imprese e, con esse,

la prestigiosa norcineria Made in Italy a partire dai 12,5 milioni di prosciutti a denominazione di origine (Dop) Parma e San Daniele prodotti in Italia. A preoccupare è l'invasione dei cosce dall'estero per una quantità media di 56 milioni di "pezzi" che ogni anno si riversano nel nostro Paese per ottenere prosciutti da spacciare come Made in Italy. Si stima, infatti, che tre prosciutti su quattro venduti in Italia siano in realtà ottenuti da carni straniere senza che questo sia stato fino ad ora esplicitato in etichetta. "In un momento difficile per l'economia dobbiamo portare sul mercato il valore aggiunto della trasparenza con l'obbligo di indicare in etichetta l'origine di tutti gli alimenti per combattere la concorrenza sleale al Made in Italy" ha affermato il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che "l'Italia ha la responsabilità di svolgere un ruolo di apripista in Europa, anche sfruttando le opportunità offerte dalla storica apertura dell'Ue all'obbligo dell'origine con l'indicazione dello Stato membro con la nuova Strategia Farm to Fork nell'ambito del Green New Deal".

ECONOMIA Le richieste tardive vanno inoltrate entro il 10 luglio, quest'anno cancellate le penalità

Ultimi giorni per presentare la Domanda Pac

Ultimi giorni per la Domanda Unica Pac. Il 10 luglio scade, infatti, il termine per la cosiddetta presentazione tardiva che quest'anno, a causa dell'emergenza coronavirus, non comporta alcuna penalità. Il decreto ministeriale 5158 del 13 maggio scorso ha, infatti, previsto che per l'inoltro delle domande iniziali oltre il termine del 15 giugno 2020 sussistono le condizioni di causa di forza

maggiore e circostanze eccezionali e quindi non si applicano riduzioni. Normalmente, presentare la richiesta oltre la scadenza fissata avrebbe portato una decurtazione dell'1% per ogni giorno di ritardo.

Le domande che arriveranno oltre il termine del 10 luglio non saranno accettate e l'agricoltore perderà il diritto a ricevere i fondi Pac. almeno per quest'anno. Ciò vale anche

per la presentazione di tutti quei documenti (giustificativi, contratti o dichiarazioni) necessari per il riconoscimento dell'aiuto. Se arriveranno oltre il termine stabilito, si perderà il diritto, anche se la domanda è stata presentata. La data del 10 luglio vale anche per la presentazione della domanda di modifica, la cui scadenza "naturale" era il 30 giugno.

EUROPA Le novità della prossima Politica agricola comune, via al periodo di transizione

Nuova Pac rinviata al 2023, cosa cambia

La nuova Pac inizialmente prevista per il 2021 non arriverà prima del 2023, in seguito ad un accordo parziale raggiunto tra Parlamento e Consiglio sul regolamento transitorio (durante il trilogio del 30 giugno 2020). Gli agricoltori potranno mantenere l'assegnazione degli attuali titoli della Politica agricola per altre due domande negli anni civili 2021 e 2022. Il valore dei titoli potrà cambiare per effetto delle risorse che la Pac avrà in seguito all'accordo sul nuovo Quadro finanziario pluriennale (Qfp) 2021-2027 e in base alle decisioni sulla transizione che l'Italia adotterà, che avranno effetto già a partire dalle domande Pac 2020. Questo periodo di transizione di due anni, potrebbe facilitare una transizione agevole per i beneficiari verso un nuovo periodo di programmazione. Si parla ancora di accordo parziale perché una volta raggiunto l'accordo sul quadro finanziario pluriennale (Qfp) 2021-2027, il Parlamento e il Consiglio si incontreranno nuovamente per finalizzare le norme transitorie della Politica agricola con le cifre degli importi Pac che saranno applicate a partire dall'anno di bilancio 2021. Ecco i principali elementi dell'accordo parziale:



Durata - E' estesa al 31 dicembre 2022.

Sviluppo rurale - Gli attuali Psr possono essere prorogati sino al 31

dicembre 2022. Le misure dei Psr nel periodo 2014-2020 e dei programmi prorogati, devono basarsi sulle norme e sugli strumenti attuali. **Gestione del rischio** - Si prevede la possibilità per lo Stato membro di attivazione del sostegno in seguito alla riduzione del 20% del reddito o della produzione (e non il 30% come attualmente) per l'applicazione dello strumento di stabilizzazione del reddito e dei fondi di mutualizzazione.

Diritti di impianto vite - Gli Stati membri che hanno consentito ai produttori di presentare le loro richieste di conversione dei diritti di impianto fino al 31 dicembre 2020, non ancora utilizzati, possono essere autorizzati a decidere di prorogare il termine per la presentazione di tali richieste al 31 dicembre 2022.

Estensione dei programmi operativi previsti dall'Ocm - I pro-

grammi operativi nel settore degli ortofrutticoli che non hanno raggiunto la durata massima di cinque anni possono essere prorogati solo fino al 31 dicembre 2022. I nuovi programmi operativi in questo settore saranno approvati per una durata massima di tre anni. I programmi nazionali elaborati per il periodo compreso tra il 1° agosto 2019 e il 31 luglio 2022 sono prorogati e si concludono il 31 dicembre 2022. I programmi nazionali esistenti per il settore apicolo elaborati per un periodo compreso tra il 1° agosto 2019 e il 31 luglio 2022 possono essere prorogati fino al 31 dicembre 2022.

Settore dell'olio di oliva - I programmi operativi esistenti elaborati per il periodo che va dal 1° aprile 2018 al 31 marzo 2021 possono essere sostituiti da nuovi programmi che vanno dal 1° aprile 2021 al 31 dicembre 2022. Al fine di migliorare il funzionamento del mercato dell'olio d'oliva, gli Stati membri potranno introdurre norme di commercializzazione per regolare l'offerta.

Riserva di crisi - La discussione sulla riserva di crisi, è materia di negoziati di bilancio 2021-27. Il Parlamento europeo ha rilasciato una dichiarazione con cui ritiene che questo punto debba essere trattato in modo complementare - nel regolamento transitorio - non appena i negoziati di bilancio saranno conclusi.

ECONOMIA

Vino, deroghe Ue su vendemmia verde e misure Pns

Con la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale europea del 29 giugno del regolamento delegato Ue 884/2020 della Commissione sono entrate in vigore alcune deroghe temporanee per il settore vitivinicolo particolarmente colpito dalle perturbazioni del mercato per l'emergenza Covid 19. Si parte dalla vendemmia verde che può essere applicata per due anni o più sulla stessa particella. Slitta, su richiesta del beneficiario, la durata del sostegno per la costituzione di fondi di mutualizzazione relativi alle operazioni per le quali il sostegno è scaduto nel 2019. Per le misure di sostegno del PNS è consentito procedere a modifiche introdotte entro il 15 ottobre 2020 anche senza approvazione preventiva. A condizione che non sia superato l'importo totale del sostegno approvato per l'operazione. Il regolamento prevede poi che nel caso di modifica dell'operazione già approvata e comunicata all'autorità competente, il sostegno è versato per le singole azioni già realizzate nell'ambito di tale operazione, se le azioni sono state realizzate completamente e sottoposte ai controlli. Infine per le richieste di pagamento presentate entro il 15 ottobre 2020 gli Stati membri calcolano il sostegno da versare sulla base della superficie determinata tramite i controlli realizzati.

fondo di esercizio che possono essere spese per ogni singola misura. Le Op possono inoltre sospendere i programmi operativi. Non sono recuperati gli aiuti erogati per azioni ammissibili di un programma cessato a causa del Covid. Non sono neppure recuperati gli aiuti finanziari Ue erogati per impegni pluriennali che non possono essere realizzati nel 2020. Un'altra deroga riguarda la raccolta verde e la mancata raccolta che possono essere per quest'anno applicate allo stesso prodotto della stessa superficie. Slitta al 30 giugno 2021 la scadenza della trasmissione alla Commissione della relazione sull'esercizio di valutazione. Gli Stati membri possono prorogare oltre i 4 mesi i termini per misure correttive. Non scatta lo stop del pagamento dell'aiuto alla Op che non rispetta i criteri del riconoscimento. Così come viene concesso un anno in più alle Op che non hanno potuto adottare misure correttive richieste e non scattano riduzioni.

Ortofrutta: più flessibilità per Op e Aop

E' stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale europea, il 29 giugno, ed è entrato immediatamente in vigore, il Regolamento delegato 2020/884 sulle misure eccezionali a carattere temporaneo in deroga a talune disposizioni per affrontare la turbativa del mercato nel settore ortofrutticolo causata dalla pandemia di Covid-19. Il regolamento autorizza per il 2020 le organizzazioni di produttori (Op) e le associazioni di organizzazioni di produttori (Aop) del settore ortofrutticolo a superare alcuni limiti posti dal Regolamento delegato 2017/891. Il regolamento prevede, per effetto della pandemia, che se un prodotto si deprezza di almeno il 35%, il valore della produzione commercializzata venga considerata pari al 100% del suo valore registrato nel precedente periodo di riferimento. Deroga anche per soddisfare il requisito relativo ai diritti di voto. Non vale più l'obbligo di fissare nella strategia nazionale le percentuali massime del

ECONOMIA Coldiretti ha presentato al Governo un piano salva ulivi per il rilancio del settore

Coronavirus, per l'olio crack da 2 mld

L'emergenza coronavirus ha causato un crack da 2 miliardi di euro all'olio d'oliva Made in Italy a causa della chiusura forzata di bar, ristoranti e agriturismi, ancora alle prese con una difficile ripartenza, degli ostacoli alle esportazioni e dell'azzeramento delle presenze turistiche, dove l'extravergine è tra i prodotti della filiera corta più acquistati dai vacanzieri. E' quanto emerge da un'analisi della Coldiretti diffusa in occasione dell'assemblea di Unaprol, la principale organizzazione di aziende olivicole. A pesare sul comparto è stato soprattutto il blocco del canale della ristorazione, che rappresenta uno sbocco importante per l'olio Made in Italy, sia in patria che all'estero. Un impatto devastante a livello economico, occupazionale e ambientale per una filiera che conta oltre 400 mila aziende agricole specializzate in Italia ma anche il maggior numero di oli extravergine a denominazione in Europa (43 DOP e 4 IGP), con un patrimonio di 250 milioni di piante e 533 varietà di olive, il più vasto tesoro di biodiversità del mondo. A incidere sulle imprese olivicole italiane è anche il crollo del 44% dei prezzi pagati ai produttori, scesi a valori minimi che non si registravano dal 2014. Un trend causato - accusa Coldiretti - dalla presenza sul mercato mondiale di abbondanti scorte di olio "vecchio" spagnolo, spesso pronto a essere spacciato come italiano a causa della mancanza di trasparenza sul prodotto in com-

mercio, nonostante sia obbligatorio indicare l'origine per legge in etichetta dal primo luglio 2009, in base al Regolamento comunitario n.182 del 6 marzo 2009. Il risultato è un danno economico e d'immagine grave per l'Ulivo Italia che, unito agli effetti del coronavirus, rischia di rovinare i buoni risultati ottenuti a livello produttivo, grazie a una quantità di 365 milioni di litri, più che raddoppiata rispetto alla disastrosa



annata precedente, seppur ancora sotto la media del decennio. A trainare la produzione Made in Italy sono state soprattutto le regioni del Sud, dove il raccolto è in qualche caso addirittura triplicato. Un incremento peraltro in controtendenza rispetto al dato mondiale in calo del 5%. Per rilanciare il settore Coldiretti ha elaborato un piano salva ulivi con un pacchetto di misure straordinarie a sostegno delle imprese agricole e frantoi che operano in filiera corta, quelle oggi maggiormente a rischio, con lo sblocco immediato delle risorse già stanziati per l'ammodernamento della filiera olivicola, anche attraverso la semplifica-

zione delle procedure. Servono poi - continua Coldiretti - meccanismi di flessibilità per la certificazione delle produzioni di qualità a partire da Dop (Denominazione di origine protetta), Igp (Indicazione di origine protetta), biologiche e Sqppi (Sistema di Qualità Nazionale di Produzione Integrata), anche attraverso finanziamenti specifici. Una misura importante per l'Ulivo Italia - continua Coldiretti - ma anche per la salute dei cittadini l'acquisto di extravergine italiano al 100% da destinare alle famiglie più bisognose. Nell'immediato vanno poi assicurati sostegno a fondo perduto - per le imprese produttrici di olio 100% tricolore per compensare la riduzione delle vendite e un aiuto integrativo per gli olii certificati Dop e Igp in giacenza, sfusi o confezionati non venduti alla data del Dpcm dell'11 marzo. "Ma serve anche sostenere con massicci investimenti pubblici e privati la ripresa delle esportazioni con un piano straordinario di comunicazione sull'olio che rappresenta da sempre all'estero un prodotto simbolo della dieta mediterranea" ha dichiarato il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che "si tratta di un'esigenza tanto più pressante se si considera che sulle esportazioni di olio italiano rischiano anche di abbattersi i dazi annunciati dal presidente degli Stati Uniti Donald Trump nell'ambito della disputa con l'Ue sul settore aeronautico".

Unaprol, Granieri confermato presidente



David Granieri è stato riconfermato alla presidenza di Unaprol - Consorzio Olivicolo Italiano. Nel corso dell'assemblea è stato rinnovato anche il consiglio di amministrazione del Consorzio. Granieri, classe 1979, imprenditore agricolo, ricopre la carica di presidente di Unaprol dal 2014 ed è attualmente vice presidente nazionale e presidente della Federazione Regionale Lazio di Coldiretti. Unaprol riunisce oggi 56 organizzazioni di produttori attive in tutte le regioni olivicole italiane e rappresenta oltre il 60% del settore nel Paese. Le imprese coinvolte nelle sue attività sono oltre 270 mila, per un totale di oltre 300 mila ettari in produzione di oli extravergine di oliva ed olive da tavola di qualità.

Via libera a 50mila lavoratori stagionali extra Ue

Frontiere italiane aperte anche a circa 50mila lavoratori stagionali extracomunitari provenienti da Marocco, Tunisia, Serbia e Montenegro che sono stati ricompresi nella lista dei Paesi a cui l'Unione Europea ha riaperto le porte a partire dal primo di luglio. E' quanto stima la Coldiretti sugli effetti della decisione comunitaria in occasione dell'atterraggio all'aeroporto di Perugia della prima task force di 110 lavoratori stagionali specializzati provenienti dal Marocco per collaborare nelle aziende agricole in Umbria, Veneto, Lombardia, Emilia

Romagna e Valle d'Aosta. Con la riapertura ai braccianti extracomunitari è necessario approvare al più presto anche il nuovo decreto flussi senza il quale è impossibile far arrivare in Italia tutto il personale necessario ai lavori stagionali in agricoltura. Si tratta di una possibilità che consente di garantire professionalità ed esperienza alle imprese agricole italiane. L'apertura delle frontiere ai lavoratori extracomunitari avviene a poco più di due settimane dal via libera ai circa 150 mila stagionali comunitari regolari e conferma che la domanda di lavoro nei

campi non può essere soddisfatta dalla sola regolarizzazione prevista per decreto perché sono sempre più necessarie esperienza, professionalità e specializzazione per un mestiere che non si può improvvisare. In questo contesto sono ora anche necessari un piano per la formazione professionale e una radicale semplificazione del voucher "agricolo" che possa ridurre la burocrazia e consentire anche a percettori di ammortizzatori sociali, studenti e pensionati italiani lo svolgimento dei lavori nelle campagne.